

*Libri di Natale – Potrebbero essere datati invece sono decisamente anticipatori*

# Gli elzeviri di Aldo Palazzeschi

*Esordì come futurista risolutamente filo marinettiano*

DI DIEGO GABUTTI

**A**ldo Palazzeschi, che piaceva a Marinetti, per un po' passò da futurista. Dedicò il suo primo libro di poesie, *L'incendio*, del 1913, al *dux* del futurismo («a F.T. Marinetti, che primo le amò», si leggeva in copertina, «queste poesie vanno riconscenti») che glielo pubblicò nelle edizioni di *Poesia*, rivista avanguardista. Riformato alla visita di leva, scrisse su *Lacerba* del 22 maggio 1915 un futuristico «*Evviva questa guerra!*» (come si legge su Wikipedia).

Fu fascista. Pubblicò alcune opere di narrativa che hanno resistito all'usura del tempo, nel 1911 *Il Codice di Peretò*, nel 1934 *Sorelle Materassi*. Scrisse saggi ed elzeviri, come s'usava in tempi ormai lontani, benché



Aldo Palazzeschi

non lontanissimi, prima di TikTok e degli influencer sgrammaticati, quando la letteratura aveva ancora (forse arbitrario, forse immeritato) un minimo di audience, non diciamo di rispetto.

Tra queste opere giornalistiche spicca *Usanze d'oggi*, dove per esempio

Palazzeschi, figlio di bottegai, istruito al commercio, mette in bella lingua queste argute (si può dire «argute»?) considerazioni sulla moda: «La parola "moda" fa subito pensare ai vestiti e ai cappellini delle signore, calze, guanti, scarpini, scarpe, borsette... Sottane corte o lunghe, scampananti o succinte, scollature più o meno pronunziate e talora addirittura scandalose, capelli bruni o biondi in fogge sempre nuove e suggestive. [...] La parola "moda", invece, dobbiamo estenderla a tutte le cose che riguardano l'umano genere e l'umano potere, tutte indistintamente, senza eccezione, anche a quelle cui l'uomo, per non sentirsi vittima d'una vertigine,

conferisce carattere d'eternità».

Palazzeschi proseguiva: «Tutte hanno la loro stagione e ch'essa sia di tre millenni o mesi tre non differisce, giacché i tre millenni non rappresentano neppure il granello di sabbia quale para-

*Prima di Roland Barthes, prima di Susan Sontag e delle arti effimere, prima della pubblicità e dei graffiti, Aldo Palazzeschi scrutava orizzonti già abbastanza remoti da capire che la superficie delle cose e la loro profondità sono la stessa cosa*

gone, e neppure lo rappresenterebbero se fossero tre miliardi anziché tre. [...] Ragione per cui le donne, col loro istinto infallibile, sono perfettamente

nel vero cambiando la moda ogni poche settimane. Ma c'è un'osservazione più interessante, ed è che la moda sembrando riguardare soltanto le cose formali del nostro vivere e le manifestazioni a noi accessibili della vita esteriore, giunge invece a comprendere certi fenomeni della vita naturale inaccessibili».

Prima di Roland Barthes, prima di Susan Sontag e delle arti effimere, prima della pubblicità e dei graffiti, Aldo Palazzeschi scrutava orizzonti già abbastanza remoti da capire che la superficie delle cose e la loro profondità sono la stessa cosa.

**Aldo Palazzeschi, Usanze d'oggi, Aragno 2023, pp. 74, 15,00 euro**

—© Riproduzione riservata—

